

# Quando i ricordi si nascondono negli scaffali della mente

Tra le diverse iniziative quella promossa dall'Associazione "Vivere insieme"

## Romana Monteverde

Ieri si è celebrata la Giornata Mondiale Alzheimer e anche nel capoluogo, diverse iniziative hanno messo a fuoco una delle malattie più difficili del nostro tempo; una patologia, purtroppo, in continuo aumento che solo in Italia conta oltre 600mila malati e che provoca nel paziente una progressiva perdita della memoria con risvolti sociali e psicologici, a volte davvero traumatici soprattutto per le famiglie.

Una malattia, a volte poco compresa, che ancora oggi spaventa e intimorisce coloro i quali solo superficialmente approfondiscono i dettami della malattia. Un fenomeno medico che ha bisogno di una continua stimolazione neuro cognitiva dei pazienti e del loro coinvolgimento attivo nella società e nei suoi processi. In tal senso, è stata inaugurata ieri nei saloni di Palazzo de Nobili, la mostra etnografica "La Valigia Dei Ricordi", promossa e organizzata dall'Associazione Interregionale Vivere Insieme, dalla Medical Sport

Center e dall'Aie, gruppo che da oltre 25 anni opera nei settori dell'assistenza ad elevata integrazione sanitaria e della riabilitazione residenziale dedicata agli anziani.

La mostra, che sarà visitabile fino a questo pomeriggio, nasce nell'ambito di un progetto molto più articolato finalizzata stimolare e potenziare le capacità dei pazienti affetti da demenze e patologie geriatriche con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli ospiti all'interno delle strutture, facendo mantenere loro la massima autonomia personale e sociale.

«L'anziano - ha infatti spiegato la dottoressa-psicologa Lucia Ferrari, responsabile Area Psico Socio Educativa del progetto - è portato dei ricordi di una vita, le memorie sono un pezzo della

## Una mostra pensata e curata dagli ospiti delle strutture assistenziali

sua storia e del territorio in cui vive, poterle raccontare attraverso un percorso etnografico significa creare un ponte tra una generazione che ha voglia di raccontare e una che ha bisogno di ascoltare».

il riferimento è certamente ai giovani, i quali hanno preso parte all'evento attraverso le visite guidate scolastiche, captando per i primi i messaggi che la mostra ha inteso lanciare. Nell'esposizione, infatti, sono stati toccate diverse tematiche, dal gioco all'innamoramento, dal lavoro alla migrazione. Fotografie, racconti, elaborati, oggetti cari e costumi di un tempo hanno dato vita ad uno spazio pieno di storia e di racconti. I pazienti, inoltre, sono stati messi al centro del progetto con la possibilità diretta di far ritorno alla gestualità e alla partecipazione: attraverso il supporto degli operatori, infatti, i pazienti hanno preso parte alla lavorazione del pane, della pasta, con la creazione anche di speciali prodotti enogastronomici, oggi esposti per l'occasione nella prima parte della mostra.

«Le attività - ha perciò inteso sottolineare la dottoressa Ferrari - ci hanno permesso di creare con gli ospiti un'alleanza terapeutica solida e produttiva: far riferimento ad eventi biografici importanti e alla metodologia occupazionale ci ha supportati nella realizzazione di un progetto che, a differenza di un comune convegno, ha visto la partecipazione attiva dei pazienti, vera nostra priorità».

La mostra, allestita nei tre saloni del palazzo Comunale è stata patrocinata dall'Assessorato Comunale alle Politiche Giovanili, guidato dall'assessore Giampaolo Mungo, sarà aperta fino a questa sera con ingresso gratuito. ◀



### L'evento

un "album dei ricordi" realizzato dagli ospiti, una tavola matrimoniale allestita da un gruppo di pazienti, e una panoramica dell'esposizione organizzata per dare il giusto risalto al lavoro del personale e al ruolo insostituibile di enti che assicurano cure specialistiche appropriate



Gli organizzatori della manifestazione

